



Ministero dell'Istruzione e del merito

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE SANTU LUSSURGIU

Via Frati Minori, 7 - Tel. 0783/550855 – Fax 0783/552009 - mail:ORIC80600G@istruzione.it - C.F. 90027780957 - C.M. ORIC80600G - sito:www.icsantulusurgiu.gov.it

**PROTOCOLLO ACCOGLIENZA
ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI
SPECIALI**



I nostri studenti che vanno male, studenti ritenuti senza avvenire, non vengono mai da soli a scuola. In classe entra una cipolla: svariati strati di magone, paura, preoccupazione, rancore, rabbia, desideri insoddisfatti, rinunce furibonde accumulati su un substrato di passato disonorevole, di presente minaccioso, di futuro precluso.

Guardateli, ecco che arrivano, il corpo in divenire e la famiglia nello zaino. La lezione può cominciare solo dopo che hanno posato il fardello e pelato la cipolla.

Difficile spiegarlo, ma spesso basta solo uno sguardo, una frase benevola, la parola di un adulto, fiduciosa chiara ed equilibrata per dissolvere quei magoni, alleviare quegli animi, collocarli in un presente rigorosamente significativo. Naturalmente il beneficio sarà provvisorio, la cipolla si ricomporrà all'uscita e forse domani bisognerà ricominciare daccapo. Ma insegnare è proprio questo: ricominciare fino a scomparire come docenti. Se non riusciamo a collocare i nostri studenti nell'indicativo presente della nostra lezione, se il nostro sapere e il piacere di servirsene non attecchiscano su quei ragazzini, nel senso botanico, la loro esistenza vacillerà sopra vuoti infiniti.

Certo, non saremo gli unici a scavare quei cunicoli e non riuscire a colmarli, ma quelle donne e quegli uomini avranno comunque passato uno o più anni della loro giovinezza seduti di fronte a noi. E non è poco un anno di scuola andato in malora: è l'eternità in un barattolo. (Daniel Pennac, Diario di scuola, Feltrinelli 2012)

PREMESSA

Il Protocollo di Accoglienza, in accordo con le recenti novità introdotte dal D.Lgs. 96/19, integrativo e correttivo del D.Lgs. 66/17, contiene i principi, i criteri e le indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, definisce i compiti ed i ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'istituzione scolastica, traccia le linee delle possibili e le diverse fasi dell'accoglienza e delle attività connesse.

L'adozione del presente documento consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nella Legge Quadro n. 104/92 e nella Direttiva BES del 27/12/2012.

L'articolo 1 (principi e finalità) definisce, in linea generale, il concetto di "scuola inclusiva". Tale concetto ha avuto un'evoluzione storico - culturale che ha interessato il sistema scuola nel suo complesso. L'inclusione scolastica ha oggi una valenza molto più ampia del termine "integrazione" che nasce originariamente, per garantire il diritto di istruzione e il successo formativo dei minori disabili. Oggi costituisce un valore fondamentale e fondante l'identità stessa delle singole istituzioni scolastiche, siano esse statali o paritarie valido per tutti gli alunni e studenti. Tutto ciò parte dalle recenti approvazioni della Classificazione Internazionale del Funzionamento (International Classification Functioning, Disability and Health) da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (oms nel 2001 e della Convenzione Internazionale sui diritti delle persone con disabilità da parte delle Nazioni Unite nel 2006).

La scuola si impegna, quindi, a mettere in atto tutte le procedure e le azioni finalizzate a promuovere un'efficace formazione di tali alunni attraverso l'adozione di strategie che esplicitino una progettazione didattica ed educativa personalizzata, sia negli obiettivi che nei percorsi formativi.

Inoltre, formalizza le procedure da attuare: dall'ingresso in istituto di un alunno con BES e dalla consegna della diagnosi, fino alla redazione del PDP/PEI e, attraverso il monitoraggio dello stesso, alla valutazione finale delle azioni intraprese.

Il documento è condiviso all'interno dell'Istituto e costituisce un atto di rilevanza gestionale e organizzativa che, insieme al PTOF ed al PAI, esplicita l'operato della scuola dal punto di vista pedagogico e formativo.

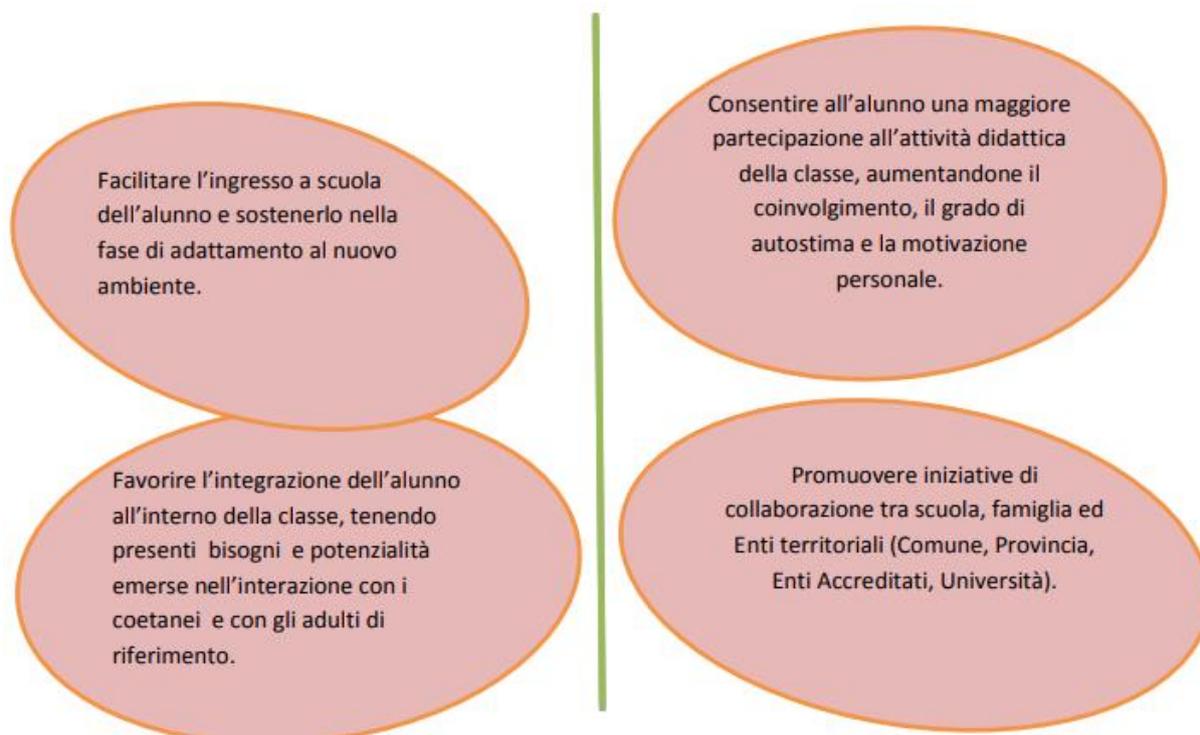
Il Protocollo si prefigge di delineare prassi condivise di carattere:

- amministrativo-burocratiche (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
- comunicativo-relazionali (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);

- educativo-didattiche (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica);
- sociali (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio).

Per questo costituisce una guida di informazione ed azioni per i diversi attori della nostra comunità educante e per le famiglie degli alunni che si relazionano con la comunità stessa a partire dal momento dell'iscrizione e, successivamente, nel proseguo del percorso scolastico.

FINALITA' DEL PROTOCOLLO



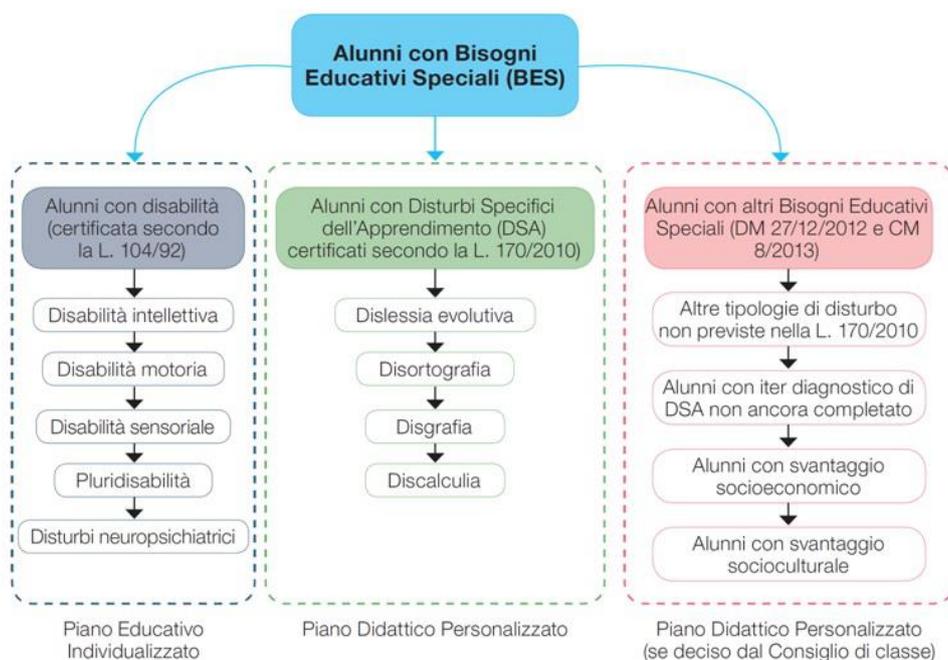
Nello specifico, si intende raggiungere le seguenti finalità:

- creare un ambiente accogliente e un clima che favoriscano l'integrazione, la collaborazione, la solidarietà tra pari;
- definire, promuovere ed adottare pratiche condivise tra tutto il personale dell'Istituto;
- favorire l'accoglienza e l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi individualizzati o personalizzati che coniughino socializzazione ed apprendimento;
- mettere in atto e integrare gli aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, integrazione, orientamento;
- informare e formare adeguatamente il personale coinvolto;
- ridurre le barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione attraverso l'analisi dei fattori contestuali, sia ambientali sia personali, e l'adozione di interventi ad hoc;
- condividere e rendere visibile, individuabile ed accessibile la modulistica essenziale di riferimento;
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti.
- facilitare l'ingresso a scuola dell'alunno e sostenerlo nella fase di adattamento al nuovo ambiente.
- consentire all'alunno una maggiore partecipazione all'attività didattica della classe, aumentando il coinvolgimento, il grado di autostima e la motivazione personale.

- favorire l'integrazione dell'alunno all'interno della classe, tenendo presenti bisogni e potenzialità emerse nell'interazione con i coetanei e con gli adulti di riferimento.
- promuovere iniziative di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali (Comune, Provincia, Enti Accreditati, Università).

DESTINATARI

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali come di seguito specificato:



Fonte: BES a scuola - Erickson, 2015

CHI SONO GLI ALUNNI BES

L'acronimo BES include tutte le condizioni fisiche, biologiche, fisiologiche, psicologiche e sociali. Come spiega Dario Ianes " qualsiasi difficoltà evolutiva, in ambito educativo, causata da un funzionamento problematico per il soggetto in termini di danno, ostacolo al suo benessere, limitazione della sua libertà e stigma sociale, indipendentemente dall'eziologia, necessita di un' educazione speciale individualizzata."

Il concetto di Bisogno Educativo Speciale si fonda su una visione globale della persona che si accompagna al modello ICF della Classificazione Internazionale del Funzionamento, disabilità e salute (International Classification of Functioning, disability and health), fondata sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, come definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2001).

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e la Circolare n.8 del 6 marzo 2013 ridefiniscono e completano il tradizionale approccio all'integrazione scolastica basato sulla certificazione della disabilità, allargando a tutti gli alunni la possibilità di attivare percorsi scolastici inclusivi, che prevedono l'utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative, prima riservati solo agli alunni con certificazione DSA.

Diviene fondamentale la rilevazione dei bisogni di ciascuno studente, poiché "delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà" (C.M. 6 marzo 2013). Importante, anche, il ruolo dell'azione didattica ed educativa e, quindi, dei docenti che hanno il compito di realizzare la personalizzazione del processo formativo di ogni alunno, tenendo conto del fatto che "ogni alunno, in continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni educativi speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici,

sociali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta” (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012).

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

L’iter legislativo che ha portato la scuola italiana ad abbandonare l’istruzione “differenziale” e ad orientarsi verso un processo educativo d’integrazione, in una prospettiva inclusiva, è stato contraddistinto da importanti tappe legislative.

- Con la **legge 517/1977** si introduce il termine di “integrazione” riferito a tutti gli alunni diversamente abili e si cominciano a progettare interventi educativi individualizzati e finalizzati al pieno sviluppo della personalità degli alunni.
- La **legge 104/1992** costituisce una tappa fondamentale nell’evoluzione della normativa in materia di diritto allo studio dei disabili. “Obiettivo dell’integrazione scolastica è ampliare l’accesso all’istruzione, promuovere la piena partecipazione alle opportunità integrative di tutti gli studenti suscettibili di esclusione al fine di realizzare il loro potenziale”;
- Con la **legge 53/2003**, la personalizzazione diviene elemento essenziale della costruzione dei processi di apprendimento, intesa come la realizzazione di percorsi diversi all’interno del curriculum della classe, percorsi che devono rispondere a precisi bisogni formativi dell’individuo, mettendo al centro del programma scolastico non le discipline tradizionalmente intese, ma l’alunno;
- Il passaggio fondamentale verso l’inclusione si trova nella **legge 170/2010**, con la quale si tutela il diritto all’apprendimento dei soggetti con disturbo specifico dell’apprendimento. Essa sancisce definitivamente il diritto alla personalizzazione, obbligando le scuole ad adottare misure compensative e dispensative per adeguare l’intervento formativo alle specifiche caratteristiche dell’alunno;
- Decreto MIUR n. 5669 del 12 luglio 2011 –, recante il Regolamento applicativo della L. n. 170/10 sui diritti degli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA)
- Con la **Direttiva Ministeriale del 27/12/2012** e le successive circolari e note di chiarimento si delinea e precisa la strategia inclusiva nella scuola Italiana al fine di realizzare pienamente il diritto all’apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà.
- **Circolare ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013** – Indicazioni operative alunni con BES
- **Linee guida sull’integrazione scolastica degli alunni con disabilità** _ MIUR_ 4 agosto 2009
- Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA _ MIUR_ 12 luglio 2011
- **C.M. n. 2 dell’8 Gennaio 2010** _ MIUR _ Indicazioni e raccomandazioni per l’integrazione di alunni con cittadinanza non italiana
- C.M. n. 24 dell’1.3.2006 _ **Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri**
- NOTA MIUR 27.06.2013, PROT. N. 1551 – **Piano Annuale per l'Inclusività**
- Nota prot n. 7443 del 18 dicembre 2014 _ **Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati**
- **DM n. 742/2017** _ Finalità della certificazione delle competenze
- **D.L. 62/2017** “Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato”
- Con il **Decreto Legislativo del 13 aprile 2017, n. 66** si attuano “Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità”, prevedendo nuove procedure di certificazione e documentazione per l’inclusione scolastica, a partire dal 1 gennaio 2019
- Il **Decreto Legislativo 7 agosto 2019, n. 96** indica disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo n. 66 del 13 aprile 2017 "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità". Documenti per l'inclusione degli alunni con disabilità

DOCUMENTAZIONE

Profilo di Funzionamento: documento che definisce le competenze professionali e le misure di sostegno per l'inclusione Scolastica. E' propedeutico per il PEI ed è redatto secondo i criteri del modello Bio-psico-sociale dell'ICF con la collaborazione dei genitori e di un rappresentante della scuola frequentata dallo studente. E' aggiornato al passaggio di ogni ordine e grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.

Diagnosi Clinica: definisce la patologia specifica di cui il disabile è riconosciuto. E' redatta dalla ASL o medico privato convenzionato.

Diagnosi Funzionale: atto sanitario medico legale che descrive la compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell'alunno in situazione di "handicap". Alla D.F. provvede l'unità multidisciplinare composta dal medico specialista nella patologia segnalata, dallo specialista in neuropsichiatria infantile, dal terapeuta della riabilitazione, dagli operatori sociali. E' redatta al passaggio tra ogni ordine di scuola e integrata da eventuali relazioni cliniche di aggiornamento rilasciate ai genitori in occasione delle verifiche periodiche.

Profilo Dinamico Funzionale: indica le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali ed affettive dell'alunno mettendo in rilievo sia le difficoltà di apprendimento conseguenti all'handicap, con relative possibilità di recupero, sia le capacità possedute che invece devono essere sostenute e sollecitate in modo continuo e progressivo. Viene redatto dall'unità multidisciplinare dell'ASL in collaborazione con il personale insegnante e i familiari o gli esercenti la potestà parentale. Viene redatto nel primo anno di certificazione dello studente. Il P.D.F. viene "aggiornato obbligatoriamente al termine della scuola materna, della scuola elementare, della scuola media e durante il corso di istruzione medio-superiore" (L.104/92; D.L.297/94). Inoltre " alla elaborazione del P.D.F. iniziale seguono, con il concorso degli operatori dell' ASL, della scuola e della famiglia, verifiche per controllare gli effetti dei diversi interventi e l'influenza esercitata dall'ambiente scolastico" (D.L. 297/94).

Piano Educativo Individualizzato (PEI): documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro commi dell'art. 12 Legge n. 104 del 1992.

Il P.E.I. è redatto, ai sensi del comma 5 del predetto art. 12, congiuntamente dagli operatori sanitari individuati dalla ASL e dal personale insegnante curricolare e di sostegno della scuola e, ove presente, con la partecipazione dell' operatore psicopedagogico, in collaborazione con la famiglia.

Tiene presente i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche.

Il docente di sostegno, responsabile della redazione del documento, di concerto con i docenti del consiglio di classe, redige il PEI sulla base dei dati derivanti dalla diagnosi funzionale e dal profilo dinamico funzionale. Il PEI verrà stilato seguendo i modelli predisposti dal Ministero dell' Istruzione e del Merito.

Piano Didattico Personalizzato (PDP): documento di programmazione con il quale la scuola definisce gli interventi che intende mettere in atto nei confronti degli alunni con esigenze didattiche particolari ma non riconducibili alla disabilità.

PERCORSI DIDATTICI E STRATEGIE DI INTERVENTO

L'individuazione della presenza di alunni in situazione di BES e la scelta di un intervento didattico specifico, deve avvenire dopo una rilevazione dell'esistenza di difficoltà nelle attività scolastiche, a cui segue un'osservazione sistematica per raccogliere dati oggettivi e stabili, vagliata attraverso un confronto tra adulti ed integrata da una valutazione degli elementi contestuali che possono essere concausa delle problematiche. L'osservazione è fondamentale al fine dell'individuazione degli aspetti su cui porre maggiore attenzione e la definizione degli obiettivi e delle strategie da attuare nei singoli interventi.

Il diverso grado di disabilità degli alunni implica, a seconda dei casi, tre possibili percorsi didattico-educativi:

1. Percorso paritario: come per tutti i compagni, prevede il raggiungimento degli obiettivi programmati per la classe in tutte le materie, modificando: strategie, metodologie e strumenti utilizzati.

2. Percorso semplificato o "per obiettivi minimi": prevede la riduzione o sostituzione di alcuni contenuti programmatici di alcune discipline (L. n° 104/92, art. 16, comma 1), modificando strategie, metodologie e strumenti utilizzati.

L'alunno partecipa a tutte le attività programmate per la classe, comprese le attività di laboratorio, percorsi extracurricolari e stage formativi.

Le verifiche possono essere comuni a quelle della classe ma possono consistere anche in prove semplificate o prove equipollenti.

La valutazione sarà conforme agli obiettivi della classe.

Le prove equipollenti possono consistere in:

- Mezzi diversi: le prove possono essere svolte con l'ausilio di apparecchiature informatiche
- Modalità diverse: Il Consiglio di classe può predisporre prove utilizzando la risposta multipla, il vero/falso, la risposta breve, la corrispondenza, il completamento di un testo, ecc.
- Contenuti differenti da quelli proposti dal Ministero: il Consiglio di Classe entro il 15 Maggio predispone una prova studiata ad hoc o trasforma le prove del Ministero in sede d'esame (anche la mattina stessa). (Commi 7 e 8 dell'art.15 O.M. n. 90 del 21/05/2001, D.M. 26/08/81, art. 16 L.104/92, parere del Consiglio di stato n. 348/91)
- Tempi più lunghi nelle prove scritte (comma 9 art. 15 dell'O.M. 90, comma 3 dell'art. 318 del D.L.vo n. 297/94).

Tale percorso dà diritto, se superato positivamente, al titolo legale di studio.

3. Percorso differenziato: contenuti estremamente ridotti o differenti da quelli dei compagni.

Il raggiungimento degli obiettivi del P.E.I. differenziato, dà diritto solo al rilascio di un attestato con la certificazione dei crediti formativi maturati (O.M. n° 90/2001, art. 15 e per gli attestati ufficiali C.M. n° 125/01).

La valutazione sarà conforme agli obiettivi previsti dal P.E.I. e non ai programmi previsti per la classe e sarà adottata ai sensi dell'art. 15 comma 5 dell'O.M. 90 del 21/05/01 e O.M. n. 122 del 2009.

Il raggiungimento degli obiettivi differenziati costituisce credito formativo che consente all'alunno di iscriversi alle classi successive e partecipare agli esami di Stato con prove rapportate al PEI e conseguimento finale di un Attestato di Competenze. Con tale attestato l'alunno potrà frequentare dei corsi professionali (art. 321 e seguenti del D.L.vo n. 297/94).

E' necessario il consenso della famiglia (art. 15, comma 5, O.M. n. 90 del 21/05/2001).

La Direttiva Ministeriale del 2012 estende a tutti gli alunni in situazioni di difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento richiamando alla legge 53/2003 e alla legge 170/2010.

PROCEDURE

AREA AMMINISTRATIVA

La famiglia segnala alla scuola la presenza di Bisogni Educativi Speciali del ragazzo all'atto dell'iscrizione on line e trasmette la certificazione relativa alla segreteria didattica

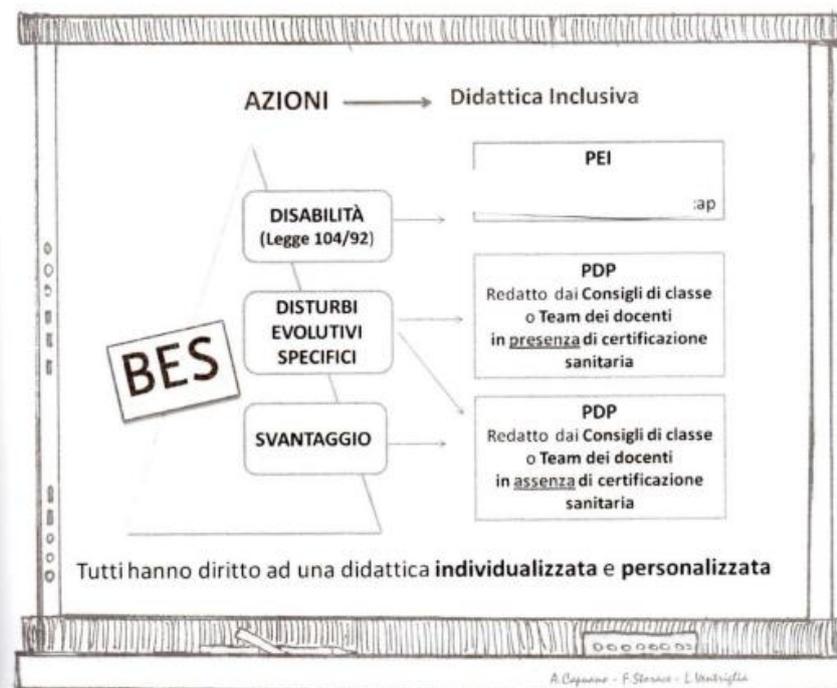
- All'atto della consegna della certificazione, la famiglia prende visione del presente protocollo che contiene le prime informazioni essenziali
- La segreteria, dopo aver adempiuto agli atti amministrativi di rito, segnala le certificazioni al referente DSA e alla FS per l'inclusione della scuola
- L'inserimento degli alunni nelle classi prime tiene conto di criteri di omogeneità delle classi tra loro e di eterogeneità al loro interno

- Una volta attribuita la classe a ciascun studente, il Referente informa i membri del Consiglio di Classe/team docente sulla presenza di un alunno BES nella classe e sui tratti essenziali della certificazione
- I Docenti della classe sono tenuti a prendere tempestivamente visione della certificazione al fine di una adeguata programmazione didattica
- Per gli alunni in corso di certificazione, dati i tempi lunghi necessari per il completamento dell'iter certificativo, è previsto in via transitoria l'utilizzo di strumenti compensativi e dispensativi. E' necessaria a tal fine una relazione del Consiglio di classe /team docente che certifichi le motivazioni della scelta effettuata.
- Le certificazioni prodotte da specialisti privati sono valide in via transitoria in attesa della certificazione ASL che è comunque indispensabile per la prova Invalsi e l'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione.

AREA COMUNICATIVO-RELAZIONALE

- La famiglia dello studente ha come referente il Coordinatore di classe e/o i docenti del team nella scuola primaria
 - Il Coordinatore ha il compito di tenere i contatti con il referente DSA dell'Istituto e con il Referente GLI e di acquisire informazioni utili dalla scuola frequentata precedentemente.
- Inoltre, fornisce informazioni sullo studente ai colleghi del Consiglio di classe, presentando il profilo cognitivo dello stesso.
- tutto il team docente deve favorire un clima relazionale positivo che possa ridurre il disagio psicologico, sostenendo l'autostima e la motivazione dello studente.
 - Nel caso di studenti che, durante il percorso, manifestino elementi da attribuire a possibili disturbi specifici di apprendimento, è necessario che il Coordinatore e/o i docenti del team si mettano in contatto con la famiglia per concordare un piano di intervento didattico adeguato ed eventualmente attivare la procedura per ottenere la diagnosi.

AREA DIDATTICA



Per gli alunni in situazione di disabilità (certificazione L.104/1992) il CdC, assieme agli eventuali educatori ed alla famiglia, coordinati dal docente di sostegno, dovranno predisporre il PEI (Piano Educativo Individualizzato) facendo riferimento alla normativa vigente.

Per gli alunni DSA (certificazione L.170/2010), il CdC dovrà adottare e predisporre il modello PDP presente nell'Istituto.

Per gli alunni in situazione di svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale:

a) alunni con cittadinanza non italiana, con conseguente svantaggio di tipo linguistico, è stato già chiarito nella C.M n.8/2013 che essi necessitano anzitutto di interventi didattici relativi all'apprendimento della lingua e solo, in via eccezionale, della formalizzazione tramite PDP, soprattutto per gli alunni neo-arrivati in Italia, ultra tredicenni, provenienti da Paesi di lingua non latina. Come sottolineato tali interventi dovrebbero avere comunque natura transitoria.

b) Per gli alunni che si trovano in particolari situazioni di disagio sociale/psicologico e/o culturale, casi specifici non ricadenti nei disturbi clinicamente riscontrabili supportati da una certificazione, è facoltà del CdC o del team docenti, l'adozione di un piano personalizzato, con eventuali misure compensative e/o dispensative da formalizzare nel PDP. A tal proposito si sottolinea che solo in caso di segnalazioni personali della famiglia, o dei servizi sociali territoriali di competenza o di eventuali ed ulteriori segnalazioni fornite da specialisti (psicologo, psicopedagogo, ecc), che attestino la situazione di disagio dell'alunno, è possibile attivare e formalizzare nel documento PDP, le misure di sostegno e supporto con conseguente condivisione da parte della famiglia (C.M n.8 del 06/03/2013). In caso contrario, ravvisate comunque queste particolari situazioni, è facoltà del CdC adottare interventi facilitanti l'inclusione ed una personalizzazione del percorso scolastico (Legge n.53/2003). La sottoscrizione del PDP mette in evidenza le corresponsabilità nel percorso educativo dei docenti tutti, quali responsabili delle strategie didattiche e la famiglia come corresponsabile dell'applicazione del PDP.

ALUNNI CON DISABILITÀ (Legge Quadro 104 del 1992)

L'adozione di un Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni stabilite dalla legislazione vigente, in particolare la Legge Quadro 104 del 1992, la quale auspica il pieno rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà e autonomia della persona con handicap, promuovendone la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società. In particolare l'art. 12 (Diritto all'educazione e all'istruzione) stabilisce che l'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona con handicap nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione. Sancisce, inoltre, che l'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap. La Legge 104/1992 prevede che da un unico accertamento derivino tutte le conseguenze ad esso correlate; la domanda volta ad ottenere i previsti benefici in materia di disabilità è presentata secondo le modalità stabilite dall'INPS, come indicato dall'articolo 20 della Legge 102/2009 (Contrasto alle frodi in materia di invalidità civile).

La certificazione riporta la diagnosi clinica, utilizzando i codici della 10^a revisione della Classificazione Internazionale delle Malattie (ICD10) dell'OMS, identifica le risorse professionali necessarie (insegnante di sostegno, assistente di base, assistente educativo specialista) e individua l'orizzonte temporale per l'aggiornamento. Al momento della visita per l'accertamento dei requisiti sanitari presso l'apposita Commissione medico – legale, l'alunno deve essere anche in possesso della Diagnosi Funzionale, in quanto costitutiva del diritto all'attribuzione delle misure di sostegno e di integrazione, posto che la tipologia delle risorse da assegnare e la loro entità vanno valutate in relazione allo sviluppo delle potenzialità dell'alunno e al contesto e non alla gravità clinica. La Diagnosi Funzionale viene redatta dall'équipe multidisciplinare della ASL di residenza, avendo cura di descrivere le potenzialità dell'alunno, oltre che rappresentarne le compromissioni funzionali e la relativa entità.

I Dirigenti Scolastici provvedono ad acquisire dalle famiglie la Diagnosi Funzionale. L'attribuzione delle risorse per il sostegno e l'integrazione impegna le diverse istituzioni coinvolte in specifici adempimenti, in relazione alle diverse competenze.

ISCRIZIONE A SCUOLA

Le iscrizioni degli alunni che documentino la loro situazione di disabilità non possono essere rifiutate.

Nella scelta della scuola è importante tenere conto delle opportunità sociali e culturali offerte dal territorio. Prima di effettuare l'iscrizione è bene che i genitori prendano contatto con i Capi di Istituto della scuola presso la quale iscrivere il proprio figlio per chiedere informazioni.

Effettuata la scelta, viene presentata la domanda di iscrizione dell'alunno/a disabile presso l'Istituto scolastico scelto attraverso il modulo di iscrizione fornito dalla scuola.

Contestualmente alla domanda di iscrizione, deve essere presentata la Diagnosi Funzionale.

Nel caso in cui, all'atto di iscrizione, non si fosse ancora in possesso della documentazione accertante lo stato di disabilità, è necessario informare il Dirigente Scolastico che è in corso una fase diagnostica. La famiglia o il tutore hanno tempo fino a giugno per presentare la documentazione necessaria.

STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE	COSA	QUANDO
	1) richiedere all'Ente socio-sanitario accreditato e convenzionato dalla Regione del comune di residenza del minore disabile un controllo medico con relativa: - certificazione medica con definizione della patologia; - relazione clinica funzionale o Diagnosi Funzionale (la D.F. formula ed evidenzia le potenzialità e le capacità dell'alunno). 2) consegnare il tutto al Collegio medico-legale di accertamento dell'ASL, per accertare la disabilità e il conseguente diritto soggettivo a usufruire di supporti per l'integrazione scolastica (L.104/92).	Prima dell'iscrizione a scuola e ai primi segnali della disabilità del minore.
	Contestualmente alla domanda di iscrizione a scuola deve essere presentata in segreteria tutta la documentazione accertante lo stato di disabilità.	Al momento dell'iscrizione a scuola
	Il Dirigente Scolastico assegna l'insegnante di sostegno alla classe che accoglie l'alunno con disabilità, in contitolarità con i	All'inizio dell'anno scolastico

	docenti curricolari. La scuola richiede al Comune di residenza dell'alunno un assistente per l'autonomia personale (AEC) qualora necessario.	
PDF (Piano Dinamico Funzionale) indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo, didattico e socio - affettivo (in base alle linee guida degli accordi di programma)	Operatori socio - sanitari, docenti curricolari, docente di sostegno, genitori dell'alunno (art.12 commi 5° e 6° della L.104/92). Può collaborare, se presente, anche l'assistente educativo comunale.	Viene aggiornato alla fine della Scuola dell'infanzia, nella classe 3 ^a , 5 ^a primaria e 3 ^a secondaria di primo grado (per l'orientamento)
PEI (Piano Educativo Individualizzato) È il documento nel quale vengono descritti gli interventi predisposti per l'alunno; è un ausilio al progetto di vita predisposto per l'alunno disabile; mira a evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie. Deve essere valutato in itinere ed eventualmente modificato.	Gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno, con la collaborazione dell'assistente educativa, degli operatori dell'Ente Locale e dell'Ente Sanitario sono ugualmente coinvolti nella elaborazione del P.E.I. . I genitori dell'alunno condividono il PEI e sono informati circa il percorso ipotizzato.	Formulato nei primi mesi dell'anno e aggiornato in itinere.
VERIFICA IN ITINERE Riscontro delle attività programmate nel PEI ed eventuali modifiche da apportare	Insegnanti di sostegno e Curricolari	A metà anno scolastico o quando necessario

DEFINIZIONE DEL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI)

La stesura del PEI prevede una bozza preparatoria, condivisa con la famiglia e gli operatori socio-sanitari in sede di primo Gruppo di Lavoro Operativo, nel rispetto dei ruoli e delle competenze di ciascuna delle parti.

CONTINUITÀ TRA ORDINI DI SCUOLA

La formazione dei gruppi classe segue una precisa procedura che vede coinvolti gli insegnanti e le Funzioni Strumentali allo scopo di agevolare il passaggio ai tre ordini di scuola. Questa procedura permette di porre una particolare attenzione all'individualità di ciascuno.

Per l'alunno con disabilità, dopo l'iscrizione, deve essere avviata una fase di prima conoscenza attraverso l'acquisizione di informazioni: visione della documentazione, contatto con gli specialisti, contatto con

operatori e/o docenti dell'ordine di scuola precedente. La continuità si concretizza attraverso le seguenti azioni da parte della scuola: organizzazione dell'ultimo GL Operativo alla presenza della Funzione Strumentale dell'ordine successivo; presa di contatto con la scuola di provenienza; attuazione di Progetti di Continuità; elaborazione e condivisione attività di accoglienza tra gli insegnanti curricolari e insegnanti di sostegno, eventuali educatori; predisposizione di attività finalizzate ad un positivo inserimento nella nuova scuola, comprese le prove di ingresso, per gli ordini di scuola che le prevedono;

USCITE DIDATTICHE

La pianificazione delle uscite tiene conto della presenza di tutti gli alunni, ai quali sono garantite pari opportunità. Queste esperienze rappresentano un momento fondamentale per lo sviluppo relazionale e formativo degli studenti e, quindi, la scuola pone particolare attenzione nella programmazione e gestione delle stesse. Nell'organizzazione delle uscite didattiche viene valutata l'accessibilità dell'itinerario e sono previste misure di sostegno adeguate.

VALUTAZIONE

La valutazione finale degli alunni con disabilità riconosciuta viene operata sulla base del Piano Educativo Individualizzato, al fine di valutarne il processo formativo in rapporto alle loro potenzialità ed ai livelli di apprendimento e di autonomia iniziali (art.16 L.104/92). In occasione delle prove Invalsi gli studenti con disabilità possono usufruire di prove in linea con il loro percorso formativo e didattico indicato dal PEI.

ESAME DI STATO (conclusivo del primo ciclo di istruzione)

Gli alunni con disabilità devono sostenere tutte le prove previste; le prove possono, però, essere differenziate, in linea con gli interventi educativo-didattici previsti nel percorso formativo individualizzato; tali prove devono essere idonee a valutare l'allievo in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. La sottocommissione potrà assegnare gli ausili necessari e un tempo differenziato per l'effettuazione delle prove.

Per quanto riguarda gli eventuali alunni con disabilità visiva, è previsto il supporto digitale della prova nazionale da convertire impiegando le strumentazioni in uso (braille, lettura digitale, sintetizzatore vocale). I docenti di sostegno partecipano a pieno titolo alle operazioni connesse alla predisposizione e correzione delle prove e alla formulazione del giudizio globale.

Nel caso di esito negativo delle prove di esame, l'alunno con disabilità ha diritto ad ottenere un attestato che certifichi i crediti formativi acquisiti. Tale attestato è titolo valido per l'iscrizione e la frequenza alla scuola superiore, ai soli fini del conseguimento di un attestato finale. Nel diploma di licenza non deve essere fatta menzione delle prove differenziate sostenute dagli alunni con disabilità.

ORIENTAMENTO

Le azioni di orientamento per tutti gli alunni, iniziano fin dalla Scuola dell'Infanzia, creando un processo che accompagna i ragazzi nel corso della crescita, supportandoli nel percorso della conoscenza di sé, delle proprie capacità, desideri, aspirazioni.

L'orientamento costituisce un aspetto fondante del "progetto di vita", termine con cui si indica l'insieme coordinato degli interventi messi in campo dalle varie istituzioni al fine di garantire supporto e sostegno alla crescita personale ed allo sviluppo delle competenze necessarie e possibili per ciascun allievo con disabilità. Ne deriva la necessità che la scuola definisca percorsi orientativi mirati alle singole situazioni, non solo alla luce del prosieguo formativo, ma anche, per chi ne avesse capacità e potenzialità, dell'inserimento nel mondo del lavoro.

- ALUNNI CON DSA (Legge 170 dell' 8 ottobre 2010 e D.M. 12 luglio 2011)
Nella Legge 170/2010 (Nuove norme in materia di Disturbi Specifici di Apprendimento in ambito scolastico), all'art. 1, viene data una definizione con valore legislativo ai Disturbi Specifici di Apprendimento, ripresa dalle Linee Guida sui DSA (Linee Guida per il diritto alla studio degli alunni e degli studenti con Disturbi Specifici di apprendimento) allegate al D. M. 12 luglio 2012.
Si tratta di disturbi che coinvolgono uno specifico dominio di abilità, lasciando inalterato il funzionamento intellettivo generale, e che interessano le competenze strumentali degli apprendimenti scolastici.
L' acronimo DSA comprende:
 - dislessia: disturbo nella lettura (intesa come abilità di decodifica del testo);
 - disortografia: disturbo nella scrittura (intesa come abilità di codifica fonografica e competenza ortografica);
 - disgrafia: disturbo nella grafia (intesa come abilità grafo-motoria);
 - discalculia: disturbo nelle abilità di numero e di calcolo (intese come capacità di comprendere e operare con i numeri).
 La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come strumento di garanzia del diritto allo studio introducendo strumenti compensativi e misure dispensative e la stesura di un Piano Didattico Personalizzato.
- ALUNNI CON ALTRI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (D.M.27.12.2012 ; CM n°6 del 08.03.2013)
Ci si riferisce agli alunni con Disturbi Evolutivi Specifici (ADHD, Disturbo Oppositivo Provocatorio DOP, Borderline cognitivo, Disturbo del Linguaggio DL, Deficit delle abilità non verbali, Disprassia, Disturbo della condotta in adolescenza, Disturbo dello spettro autistico lieve, plusdotazione), con presenza di documentazione sanitaria o in attesa di approfondimento diagnostico.
Svantaggio socio-economico;
Svantaggio linguistico e culturale;
Altro (Malattie, traumi, dipendenze e disagio comportamentale/relazionale).
Fermo restando le procedure descritte precedentemente, dovranno essere individuati sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, una certificazione medica, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali, del referente per gli stranieri, oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche che il team docenti rileverà anche con griglia di osservazione.
Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio e potranno essere formalizzati con la stesura del PDP.

LINEE OPERATIVE

Gli schemi seguenti riassumono, su un asse temporale, la procedura attivata nel caso in cui i docenti rilevino nell'alunno una difficoltà che compromette il regolare percorso scolastico; vengono indicate inoltre le diverse figure coinvolte nel processo di gestione degli alunni con BES .

prima della diagnosi	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA PRIMO GRADO
I DOCENTI	Identificano precocemente (a 5 anni) le possibili difficoltà di apprendimento, riconoscendo i segnali di rischio e utilizzano come	Identificano precocemente le possibili difficoltà di apprendimento, riconducibili a problematiche di DSA e/o BES riconoscendo i segnali di rischio seguendo la griglia ICF. Predispongono attività mirate per il recupero delle persistenti difficoltà, ma se nonostante gli interventi di recupero i miglioramenti non ci sono si richiede alla famiglia	

	<p>strumento ... Predispongono attività mirate per il recupero delle persistenti difficoltà, e se nonostante tali interventi i miglioramenti non ci siano si richiede alla famiglia una valutazione diagnostica presso Ente sanitario accreditato . Si compila un verbale del colloquio.</p> <p>Qualora si notino bisogni educativi speciali all'interno della sezione, le insegnanti si occuperanno di osservare periodicamente e sistematicamente i bambini. Al momento in cui si dovesse rilevare la costanza e la persistenza di determinate situazioni, si provvederà a chiedere un confronto ai genitori consigliando loro un consulto con il proprio pediatra.</p>	<p>una valutazione diagnostica presso Ente sanitario accreditato. Si compila un verbale del colloquio.</p>
<p>IL DIRIGENTE</p>	<p>Garante del successo formativo degli alunni. Garante della legalità del rispetto della normativa vigente. Informa le famiglie circa le attività di screening, Predisporre la formazione/aggiornamento affinché gli insegnanti possano avere competenze specifiche sui Disturbi Specifici nel rispetto della normativa vigente.</p>	

LA SEGRETERIA	Accoglie, protocolla, e consegna la documentazione clinico-legale ai referenti
IL REFERENTE BES/DSA O LA FUNZIONE STRUMENTALE	Informa circa la normativa vigente tutto il corpo docente; Coordina le attività di screening; Tiene contatti con le varie agenzie e associazioni socio - sanitarie.
LA FAMIGLIA	Su sollecitazione degli insegnanti fa richiesta di valutazione presso il servizio sanitario nazionale o strutture accreditate.

RUOLI E COMPITI DOPO LA DIAGNOSI

dopo la diagnosi	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA PRIMO GRADO
I DOCENTI	Predispongono la lettura attenta della diagnosi. Incontrano la famiglia e delineano le strategie didattiche formative. Incontrano gli specialisti che seguono l'alunno/a. Seguono il passaggio di informazioni alla primaria.	Predispongono la lettura attenta della diagnosi . Incontrano la famiglia prima della stesura del PDP che poi condividono con la famiglia e che deve essere sottoscritto dai docenti e dai genitori. Messa in atto degli strumenti compensativi, delle misure dispensative e di una didattica flessibile. Stabiliscono incontri con i tutor e/o terapisti. Seguono il passaggio di informazioni alla scuola secondaria.	Predispongono la lettura attenta della diagnosi . Incontrano la famiglia prima della stesura del PDP che poi condividono con la famiglia e che deve essere sottoscritto dai docenti e dai genitori. Messa in atto degli strumenti compensativi, delle misure dispensative e di una didattica flessibile. Stabiliscono incontri con i tutor e/o terapisti. Seguono il passaggio di informazioni alla scuola secondaria II° grado.
IL DIRIGENTE	Accoglie la famiglia dell'alunno con certificazione e riceve la diagnosi o relazione clinica che fa protocollare.		
LA SEGRETERIA	Acquisisce la documentazione inerente la diagnosi protocollandola e ne inserisce una copia nel fascicolo personale degli alunni; informa il referente DSA/BES dell'arrivo della nuova diagnosi.		
IL REFERENTE BES/DSA O LA FUNZIONE STRUMENTALE	Fornisce ai colleghi indicazioni utili al potenziamento delle abilità dell'alunno coordinando la formazione delle classi prime.	Fornisce ai colleghi indicazioni su strumenti compensativi, misure dispensative e stesura del PDP; raccoglie i vari PDP redatti con gli insegnanti e li consegna in segreteria. Incontra le famiglie degli alunni certificati, ascoltandone i bisogni e dando informazioni. Offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici.	

LA FAMIGLIA	Consegna la diagnosi al Dirigente Scolastico e ne chiede il protocollo. Può richiedere un colloquio con i docenti di riferimento.	Consegna la diagnosi al Dirigente Scolastico e ne chiede il protocollo. Può richiedere un colloquio con i docenti di riferimento. Condivide e sottoscrive il PDP
-------------	---	--

IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)

(Decreto attuativo 5669 del 12 luglio 2011- Articolo 5. Interventi didattici individualizzati e personalizzati)

La scuola garantisce ed esplicita, nei confronti di alunni e studenti con DSA/BES interventi didattici individualizzati e personalizzati, anche attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato, con l'indicazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative adottate.

È il principale strumento di lavoro del Consiglio di Classe con gli alunni con DSA, ma anche BES.

Esso è, infatti, un obbligo di legge (L. 170/2010) per gli alunni con DSA, è invece lasciata ai docenti la facoltà di decidere se utilizzarlo per formalizzare i percorsi attivati per gli altri alunni BES.

I docenti devono costruire collegialmente il Piano Didattico Personalizzato, utilizzando il modello predisposto dall'Istituto, entro tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico, assumendosi la responsabilità di quanto in esso vi è scritto.

Per gli alunni che hanno già avuto il PDP nell'anno precedente, sarà necessario provvedere alla redazione di un aggiornamento all'inizio del nuovo anno scolastico.

La famiglia può richiedere copia del PDP alla segreteria, in qualunque momento.

Si consiglia alle famiglie l'aggiornamento della diagnosi ad ogni cambio di ciclo scolastico o comunque ogni tre anni per poter costruire adeguatamente un nuovo P.D.P.

Stesura del PdP

- Il Piano didattico personalizzato è lo strumento attraverso il quale la Scuola intende assicurare agli studenti con BES il percorso educativo più adeguato alle loro caratteristiche.

- Il PdP è redatto dai Docenti del team e dal Consiglio di classe in accordo con le famiglie e con gli studenti.

- I docenti della classe, nelle diverse aree disciplinari, definiscono le strategie più adatte sia a livello metodologico che in relazione alle specificità delle singole materie.

- Il PDP, redatto entro i termini di legge, viene condiviso dai docenti della classe e, in seguito, con la famiglia, trasmesso alla segreteria scolastica per essere vistato dal Dirigente Scolastico, viene consegnato in copia ai genitori tramite invio telematico.

Misure dispensative e strumenti compensativi

- Il PdP prevede l'adozione di misure dispensative e di strumenti compensativi.

- Le misure dispensative consistono nell'esonerare totalmente o parzialmente lo studente da attività didattiche che, per la specifica natura del disturbo, risultano essere particolarmente penalizzanti, come previsto dalle Linee Guida per il Diritto allo Studio degli Studenti con DSA.

- Le misure dispensative non violano l'imparzialità, ma al contrario mettono l'alunno con BES sullo stesso piano dei compagni, e vanno utilizzate solo in caso di effettiva necessità favorendo l'uso di strumenti compensativi.

- Gli strumenti compensativi rappresentano accorgimenti da utilizzare anche durante le verifiche per compensare la difficoltà determinata dal disturbo e consentire il dispiegarsi pieno delle altre abilità.

- L'utilizzo di misure compensative è fondamentale e conforme alla personalizzazione didattica, al fine di non inficiare il successo formativo degli alunni con BES.

- Un ruolo rilevante per raggiungere gli obiettivi previsti dal PdP è rappresentato dalla possibilità di ricorrere all'utilizzo di mezzi informatici sia in sede di verifica, che di acquisizione dei contenuti.

Verifiche e valutazione

- Le verifiche sono impostate tenendo conto delle indicazioni contenute nel PdP per le diverse aree disciplinari.

- La valutazione tiene conto della specificità del disturbo certificato. L'utilizzo delle strategie indicate nel PdP non costituisce un vantaggio ingiustificato o un privilegio immotivato, ma semplicemente il rispetto delle norme vigenti.

ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE

- Gli alunni con BES (con regolare certificazione della ASL) affrontano le medesime prove di esame degli altri studenti e conseguono un diploma avente validità legale

- Le prove di esame, come da normativa vigente, possono essere somministrate con modalità diverse e per il loro svolgimento saranno adottati gli strumenti compensativi e dispensativi ritenuti più idonei utilizzati in corso d'anno ed indicati nel PdP.

- Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami, valido a tutti gli effetti, non verrà fatta menzione delle modalità di svolgimento delle prove.

CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI con DSA -REGOLAMENTO DI VALUTAZIONE

Valutazione degli alunni con Disturbo Specifico dell'Apprendimento

“Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) e per gli alunni in situazione di bisogno educativo speciale (BES) si rinvia al D.P.R. 22 giugno 2009, n.122-art. 10, alla legge 170/2010 e successive linee guida e alla C.M. del 27 dicembre 2012.

La valutazione e la verifica degli apprendimenti tiene conto delle specifiche situazioni soggettive.

Nel registro dell'insegnante e nel Piano Didattico Personalizzato sono annotate le osservazioni sistematiche sul processo di apprendimento ed eventuali criteri e modalità di valutazione personalizzati.

BES per motivi SOCIO-ECONOMICI, LINGUISTICI E CULTURALI,SANITARI –ALUNNI CON PLUSDOTAZIONE

In questa categoria rientrano, oltre agli alunni stranieri di recente immigrazione (Vedere protocollo di accoglienza alunni stranieri) tutti gli alunni che per diversi motivi si trovino a vivere in modo momentaneo o permanente situazioni di deficit culturale, sociale, economico,sanitario.

Sono anche inclusi gli studenti con alto potenziale cognitivo. Si tratta di bambini e ragazzi che hanno ritmi diversi rispetto ai loro pari, hanno interessi molto profondi per una o più specifiche discipline che a volte li assorbono completamente a discapito di altre materie.

Per tutti questi alunni è prevista la stesura di un Piano Didattico Personalizzato con relazione specifica redatta dai docenti e/o dal Consiglio di classe che identifica le aree di disagio e le relative possibili procedure di miglioramento.

SVOLGIMENTO PROVE INVALSI

Gli insegnanti terranno conto che l'INVALSI può predisporre una versione informatizzata della prova nazionale per i candidati con DSA e BES per i quali ciascuna istituzione scolastica abbia fatto richiesta in tempo utile. Per gli allievi con DSA/BES sono ammessi strumenti dispensativi e misure compensative, se previsti. Comunque per la prova nazionale ci si riferisce e si rinvia a quanto previsto dalla normativa vigente.

RUOLI SPECIFICI

L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO

L'insegnante per le attività di sostegno è prevista, nelle scuole di ogni ordine e grado, secondo le norme richiamate dalla Legge n. 104/92.

Esso rappresenta un punto di riferimento per l'integrazione attraverso conoscenze, competenze specifiche e capacità relazionali.

E' contitolare nelle classi alle quali è assegnato e partecipa, quindi, a pieno titolo alle attività di progettazione, verifica e valutazione del Consiglio di classe e/o Team docenti; promuove la conoscenza dell'alunno tra i colleghi del Consiglio di classe/Team docenti, anche attraverso la visione diretta della documentazione pervenuta alla scuola; stabilisce rapporti con l'unità multidisciplinare e/o gli specialisti dell'Azienda ospedaliera/Ente; instaura un rapporto privilegiato con la famiglia dell'alunno con l'intento di arricchire la conoscenza reciproca tra scuola e famiglia; collabora all'elaborazione di tutti i documenti e progetti per l'integrazione (PDF, PEI) e ne cura la stesura, previa raccolta delle osservazioni effettuate da tutti i docenti che operano nella classe; partecipa ai dipartimenti, ai gruppi di studio, alle attività di ricerca e azione per l'integrazione.

L'INSEGNANTE CURRICOLARE

L'insegnante curricolare è l'insegnante di tutti gli alunni della classe per specifici ambiti disciplinari, pertanto partecipa ai GLO ed è coinvolto nella elaborazione del PEI, nella formulazione e realizzazione di una didattica inclusiva.

FUNZIONE STRUMENTALE AREA SOSTEGNO AGLI ALUNNI DISABILI

Compiti generali

- opera nel settore di competenza stabilito dal Collegio dei docenti;
- analizza le tematiche che il Collegio dei docenti ha affidato alle funzioni strumentali;
- individua modalità operative e organizzative in accordo con il Dirigente Scolastico;
- riceve dal Dirigente Scolastico specifiche deleghe operative;
- verifica il raggiungimento degli obiettivi prefissati e relaziona sul loro operato al Collegio dei docenti;

Compiti specifici

- coordinano interventi e servizi per gli alunni in situazione di disagio e diversamente abili;
- collabora con il Dirigente nell'organizzazione interna dell'istituto per quanto riguarda le risorse ed il personale destinati ai progetti di integrazione degli alunni con disabilità;
- coordina l'azione degli insegnanti di sostegno attraverso riunioni di commissione, incontri informali e indicazioni anche in collaborazione con il coordinatore di dipartimento integrazione scolastica;
- coordina i rapporti con l'ASL, con i servizi sociali e con il servizio di psicologia scolastica;
- coordina i progetti di continuità a favore degli alunni diversamente abili nel passaggio ai diversi ordini di scuola;
- cura il raccordo tra PEI e le progettazioni di sezione/classe, con la predisposizione di percorsi didattici specifici congruenti e integrati;
- cura le metodologie specifiche per favorire l'inclusione degli alunni, anche attraverso mediatori didattici e l'utilizzo di tecnologie informatiche multimediali;
- cura i rapporti con le famiglie;
- valorizza il contributo educativo delle famiglie;
- redige il protocollo di accoglienza alunni con disabilità e predispone il modello di Piano Educativo Individualizzato;
- ricerca, organizza e diffonde interventi, strategie, mezzi, sussidi, contatti con enti e personale specializzato (es. sportello d'ascolto) ecc, ai fini dell'integrazione e della reale inclusione degli alunni disabili, elabora ed esegue progetti a fronte di finanziamenti esterni;

- collabora con il Dirigente Scolastico e con i collaboratori del Dirigente alla formazione delle classi secondo i criteri deliberati dal collegio e dal Consiglio d'Istituto;
- partecipa alle riunioni di coordinamento con altre funzioni strumentali;
- si raccorda con le Commissioni istituite.

ASSISTENTE EDUCATIVO CULTURALE (AEC)

L'assistenza educativa verso i disabili deve essere garantita dagli Enti Locali.

La richiesta viene sottoscritta dal genitore o da chi eserciti la patria potestà attraverso la certificazione medica e la copia del verbale di riconoscimento della certificazione ai sensi della L. 104/92.

Compiti dell'educatore professionale :

- collabora con gli insegnanti di sostegno e curricolari nel promuovere l'autonomia dell'alunno;
- facilitare il processo di socializzazione e comunicazione in classe;
- rendere accessibili le attività scolastiche e ricreative.
- partecipare agli incontri di GLO Operativi e alla stesura del PEI ;
- può prendere parte agli incontri del GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) e/o del GLH d'Istituto.

COLLABORATORI SCOLASTICI

I collaboratori scolastici sono disponibili a prestare, in caso di bisogno, ausilio materiale agli alunni disabili nell'accesso alle strutture scolastiche , nonché nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale.

GLI - GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIVITÀ

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) , in conformità alla C.M. n. 8 del 6 marzo 2013, è un'estensione del preesistente Gruppo di Lavoro per l'Handicap (GLH), previsto dalla L. n. 104/1992, art. 15, i cui compiti si estendono a tutte le problematiche relative ai BES.

Il GLI si struttura su due livelli:

- il GLI d'Istituto (trasversale), in cui confluisce il preesistente GLH, la Commissione DSA e Stranieri
- il GLI Operativo in cui confluisce il preesistente Gruppo H.

Il GLI d'Istituto è costituito dal Dirigente Scolastico e/o persona delegata dal medesimo, docenti incaricati di Funzioni Strumentali all'area dei B.E.S. , docenti curricolari, di sostegno e dai rappresentanti dei genitori dei tre ordini di scuola, A.E.C., un collaboratore scolastico.

Il GLI d'Istituto svolge le seguenti funzioni, ad esso attribuite dalla C.M. n. 8 del 6 marzo 2013:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di Inclusività della scuola;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività da sottoporre al Collegio docenti e da inviare agli Uffici competenti, anche per l'assegnazione delle risorse di sostegno.

I rappresentanti dei genitori degli alunni presenti nel GLI di Istituto esprimono proposte relativamente all'integrazione scolastica degli alunni con disabilità e all'inclusività realizzata dalla scuola.

IL GLI operativo espleta le seguenti competenze, specificamente dedicate all'area della disabilità e già spettanti al GLH:

- Competenze di tipo organizzativo:
 1. definizione delle modalità di passaggio dei minori da una scuola all'altra e modalità di accoglienza; gestione e reperimento delle risorse materiali (sussidi, ausili tecnologici, biblioteche ...);
 2. proposta di acquisto di attrezzature, sussidi e materiale didattico destinati ad alunni con disabilità o con altri BES;
 3. gestione delle risorse di personale (criteri e proposte di assegnazione dei docenti alle attività di sostegno, richiesta e attribuzione ore di sostegno alle classi con alunni in situazione di disabilità, utilizzazione eventuali ore a disposizione).

- Competenze di tipo progettuale e valutativo:
 1. definire i criteri generali per la stesura di PDF e PEI;
 2. dare indicazioni e supporto per stesura PDF- PEI;
 3. approntare e mettere a disposizione dei colleghi la modulistica necessaria ai vari adempimenti;
 4. seguire l'attività dei docenti di sostegno, verificando che siano conosciute e applicate le procedure corrette e che sia sempre perseguito il massimo vantaggio per lo sviluppo formativo degli alunni, nel rispetto della normativa, tenendo conto di quanto indicato nelle Linee guida del 4 agosto 2009.

“Nella scuola italiana l'integrazione degli alunni con disabilità c'è da tempo, e quindi c'è il riconoscere e rispondere efficacemente ai diritti di individualizzazione di tutti gli alunni che hanno una qualche difficoltà di funzionamento. Una scuola che sa rispondere adeguatamente a tutte le difficoltà degli alunni e sa prevenirle, ove possibile, diventa poi una Scuola davvero e profondamente inclusiva per tutti gli alunni, dove si eliminano le barriere all'apprendimento e alla partecipazione di ognuno.”

D.lanes (Aprile 2013).